

Università Depositati candidatura e programma

Rettore, parte la corsa

Il primo scatto è di Rogari

La prima candidatura ufficiale è la sua: Sandro Rogari (*nella foto*), classe 1947, prorettore alla didattica dell'ateneo fiorentino dal 2006 ed ex preside di Scienze politiche, ha lanciato lo sprint finale: raccolte le 30 firme necessarie, ha depositato ieri mattina il suo programma all'ufficio elettorale. Trentasei pagine, riportate anche sul suo sito *www.sandrorogari.it*, in cui elenca il futuro dell'Università di Firenze per il quadriennio 2009-2013. Sempre che a succedere a Augusto Marinelli alla guida di Uni-fi sia lui, s'intende. I nomi dei concorrenti sono noti da tempo: a dirsi pronti a sedere sulla poltrona da rettore sono Guido Chelazzi, ex preside di scienze e ora prorettore alla ricerca scientifica e al trasferimento tecnologico; Alberto Tesi, neo preside di ingegneria; Alberto del Bimbo, professore ordinario alla facoltà di ingegneria e Paolo Caretti, professore ordinario di diritto costituzionale. Tutti si dicono pronti a seguire le orme di Rogari e a scendere in campo prima possibile: «Entro l'inizio della prossima settimana», annunciano. In anticipo rispetto alla data di chiusura delle candidature: il 4 maggio prossimo, un mese prima del voto. L'unico dubbio da sciogliere è quello di medici-



na: manca ancora un candidato ufficiale, e non si sa verrà scelto: «Stiamo lavorando da alcune settimane - dice Gianfranco Gensini, preside della facoltà - Per valutare se appoggiare uno dei candidati già dichiarati o proporre uno nostro (che secondo voci interne all'ateneo potrebbe essere lui stesso ndr). Scioglieremo le riserve entro una decina di giorni». La strategia, ancora per qualche giorno, resta quella di aspettare e capire quale sarà il nome migliore cui affidare il proprio pacchetto di voti. Circa 450, che da molti sono considerati quelli decisivi per riuscire a insediarsi al posto di Marinelli, e sono quindi appetibili per i cinque candidati in lizza. Intanto, Rogari pensa all'Università del futuro: dalla riorganizzazione della didattica a una più oculata gestione dei costi del personale. Fino alla riorganizzazione di senato accademico e cda. Il primo ha un problema di composizione e va riequilibrato, afferma il prorettore. Il secondo, invece, ha come carenza l'essere formato da docenti che provengono da discipline che non attengono a competenze specifiche, che vanno quindi ridefinite per rendere l'organo più funzionale.

Elisa Assini

